

l'Ughelli, p. 1330, concedendo inoltre al primicerio per privilegio l'uso della mitra, dell'anello e del bacolo pastorale. Nel 1409 Papa Alessandro V, benchè eletto contro il veneto Gregorio XII, colle 3 bolle *Exponit, Injunctum, Inter singulas*, lococitato, p. 1331, vi aggiunse i privilegi d'usare il rocchetto nella sua chiesa e fuori, di concedere l'indulgenza di 40 giorni a' fedeli d'ambo i sessi nelle feste solenni, e di conferire la 1.<sup>a</sup> tonsura, se ornati della dignità sacerdotale. Il successore Giovanni XXIII, parimenti eletto contro Gregorio XII, nel 1411 colla bolla *Dum clara*, egualmente presso l'Ughelli, p. 1332, ad istanza del doge concesse al primicerio, di compartire la solenne benedizione *etiam sine pontificalibus super populum, dummodo in benedictionis hujusmodi datione aliquis legatus s. Sedis, seu Episcopos, vel Superior praesens non existat*. Martino V nel 1427 colla bolla *In eminentis*, loco citato, p. 1333, a petizione del doge accordò a' cappellani di s. Marco l'uso dell'almozia canonica di pelle. Clemente VIII nel 1596 col breve *Decet Romanum Pontificem*, de' 7 novembre, *Bull. Rom. t. 5, par. 2*, p. 136: *Primicerio Collegiatae Ecclesiae s. Marci Venetiarum, ab Ordinarii jurisdictione exempta, Sedis Apostolicae immediate subjecta; conceditur facultas utendi Mytra et Baculo, primam Tonsuram eidem Ecclesiae inservientibus conferre potes, benedicendi paramenta et ornamenta ecclesiastica, pro usu praedictae Ecclesiae, et aliis Ecclesiis illis subjectis; nec non Benedictionem supra populum impendendi, quando aliquis S. R. E. Cardinalis legatus, vel Nuncius, aut alius Praelatus superior ibi praesens non sit*. Il veneto Alessandro VIII nel 1689 col breve *Ad Apostolicae*, riportato dal Coleti a p. 1333 dell'*Italia sacra*, confermò al prelado primicerio l'uso dell'insegne pontificali, di dare la benedizione nelle sue chiese, di benedire i paramenti e ornamenti ec-

clesiastici per le medesime, *in quibus unctio sacra adhibenda non sit*, di conferire la 1.<sup>a</sup> tonsura clericale; e vi aggiunse i privilegi, di conferire anche i 4 ordini minori a' chierici di sua chiesa, non che di conceder loro le lettere dimissorie per la promozione agli ordini maggiori, e di approvare i confessori per le chiese soggette alla sua giurisdizione. L'elezione del primicerio della chiesa e cappella ducale di s. Marco apparteneva a' cappellani; il doge la confermava e ne dava l'investitura, col solito anello, con formola in cui si chiamava: *Nos patronus et verus gubernator Ecclesiae et Capellae nostrae s. Marci investimus vos de Primiceriatu etc.* Il celebre e dotto veneto Apostolo Zeno, in unione del prete Giambattista Leonarduzzi, raccolse e ordinò la serie e successione, non solo de' vescovi e patriarchi veneti, ma ancora de' primiceri di s. Marco, ed anche de' pievani d'ogni parrocchia di Venezia. Aveva il primicerio la sua cancelleria, il suo vicario e quant'altro può avere ogni prelado di giurisdizione *Nullius dioecesis*; e l'esercitava su alcune chiese in Venezia, le quali dipendevano da lui. Nella basilica di s. Marco avea il primicerio soggetto tutto il clero che l'uffiziava, il quale si componeva di 12 cappellani ducali, che a poco a poco presero il titolo di canonici, 6 sotto-canonici, 42 sacerdoti destinati a diversi uffizi, e vari chierici. Nel secolo XVII, a tempo dell'Ughelli, i canonici erano 24, molti i mansionari, oltre i chierici del seminario Gregoriano, il quale allora conteneva 24 alunni. Il Papa Sisto IV, ad istanza del doge Tron, con diploma degli 8 ottobre 1473, unì alla basilica ducale le rendite del monastero de' ss. Felice e Fortunato dell'isola d'Ammiana, insieme alla giurisdizione della chiesa e contiguo monastero de' ss. Filippo e Giacomo di Venezia; e quest'ultimo monastero con pubblico decreto fu assegnato per abitazione al primicerio di s. Marco, come narra il Coruer; monastero e chie-